

La cultura dell'inclusione nella società contemporanea

Tipologie e modelli inclusivi a confronto



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



EDUCARE PER LA VITA

Collana di Pedagogia e Didattica Speciale
diretta da *Anna Maria Favorini*

Comitato scientifico: Mar Cepero González (Università di Granada), Roberto Cipriani (Università degli Studi Roma Tre), Cecilia Costa (Università degli Studi Roma Tre), Lucio Cottini (Università degli Studi di Udine), Luigi D'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano), Franco Larocca (Università degli Studi di Verona), Josef Malach (Università di Ostrava), Ferdinando Montuschi (Università degli Studi Roma Tre), Marisa Pavone (Università di Torino).

In una società complessa e articolata come quella attuale, spesso contraddistinta da repentini processi di innovazione e di cambiamento, è importante favorire l'acquisizione, lo sviluppo e il consolidamento di competenze pedagogiche adeguate a chi affronta quotidianamente il difficile, ma al tempo stesso appassionante, compito di educare.

Oggi, sempre di più, bambini, ragazzi e adulti sono costantemente e senza soluzione di continuità coinvolti in percorsi formativi imprescindibili, mediante i quali acquisiscono risorse e strumenti per interagire al meglio delle loro possibilità nei contesti che caratterizzano il *mondo della vita*: la famiglia, la scuola, l'università, il tempo libero, il lavoro e così via. Di conseguenza, le capacità di leggere e di interpretare correttamente le esigenze educative nelle diverse età della vita costituiscono un patrimonio indispensabile per tutta la comunità.

In tale contesto è opportuno interrogarsi sul ruolo svolto dalla Pedagogia Speciale e dalla Didattica Speciale. La prima si connota per il peculiare compito di intercettare prontamente e di interpretare correttamente le varie tematiche educative (senza farsi condizionare dalle urgenze o dalle mode), al fine di formulare ipotesi di intervento ricche di significato in grado di restituire alla persona la possibilità di essere protagonista attiva del personale progetto esistenziale. La seconda si caratterizza per l'impegno epistemologico che le è proprio, ossia quello di essere un ambito scientifico e disciplinare che

contribuisce – per mezzo dei propri strumenti euristici ed ermeneutici – all’interpretazione sistematica delle teorie e dei modelli dell’apprendimento e alla loro conseguente rielaborazione in schemi applicativi di insegnamento.

Da queste premesse si qualifica la definizione dell’oggetto principale dell’ambito disciplinare pedagogico-didattico speciale: la promozione e l’attuazione dell’inclusione scolastica e sociale di tutti e di ciascuno, da realizzarsi mediante la riconfigurazione dei contesti e delle relazioni che i diversi attori (alunni e studenti, giovani, adulti e anziani, genitori e insegnanti, operatori ed educatori, ecc...) vivono nel quotidiano (dalla scuola al lavoro, dal mondo delle associazioni a quelle del volontariato).

La collana *Educare per la vita* è stata pensata come uno spazio di incontro, un luogo privilegiato per dare voce alle riflessioni, alle ricerche (nazionali e internazionali), alle sperimentazioni, alle buone prassi e ad altre forme di esperienza svolte sul campo, condotte da studiosi e da esperti che, con competenze diversificate (che spaziano dalla pedagogia alla filosofia, dalla sociologia alla psicologia e all’antropologia), concorrono a identificare, a indagare, a progettare e a realizzare risposte significative e concrete sul piano educativo.

Si configura, inoltre, come un’occasione per tracciare percorsi di *ricerca di senso* per tutti coloro che vivono condizioni di vulnerabilità.

La collana si propone di interrogare temi educativi paradigmatici con l’intento di aiutare i lettori (insegnanti, pedagogisti, medici, psicologi, educatori, riabilitatori, genitori e studenti universitari) a comprendere, attraverso una opportuna sensibilità pedagogica, il significato e la pregnanza degli argomenti affrontati, analizzandone i diversi aspetti che li delineano sul piano metodologico. Al lettore è così offerta una ulteriore possibilità per acquisire conoscenze e competenze specifiche in campo pedagogico e didattico speciale al fine di gestire con consapevolezza e padronanza le impegnative sfide educative del nostro tempo.

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due *referees* esperti.

A cura di
Anna Maria Favorini

La cultura dell'inclusione nella società contemporanea

Tipologie e modelli inclusivi a confronto

FRANCOANGELI

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	7
Introduzione , di Anna Maria Favorini	»	9
Intervento di apertura , di <i>Lorenzo Leuzzi</i>	»	15
Parte prima		
Saluti e interventi istituzionali		
Detenzione carceraria e processi inclusivi dei detenuti , di Fabio Fanetti	»	21
L'inclusione sociale per la riduzione delle disuguaglianze , di Carlo Borghetti	»	25
Inclusione degli alunni con disabilità nei percorsi formativi: sviluppi e prospettive future , di Riccardo Lancellotti	»	31
Dialogo e sostenibilità: l'impegno di Roma Tre nelle politiche di inclusione universitarie , di Mario Pannizza	»	37
Ringraziamenti istituzionali al Convegno: riflessioni e prospettive inclusive nell'esperienza dell'Ateneo di Roma Tre , di Pasquale Basilicata	»	42

Parte seconda
Inclusione universitaria e sociale

Crederne nell'inclusione per un agire inclusivo, di Anna Maria Favorini	pag. 47
L'orientamento come strumento d'inclusione e di successo educativo, di Gaetano Domenici e Massimo Margottini	» 62
Responsabilità dei media e ruolo dell'Università, di Mario Morcellini	» 78
Innovazione per l'inclusione, di Riccardo Pozzo e Vania Virgili	» 89
Formazione del medico: persona e inclusione, di Giampaolo Ghilardi e Sergio Morini	» 98
L'impegno dell'uomo di scienza contemporaneo per l'inclusione, di Alessandro Toscano	» 114
Gli inganni nella relazione di aiuto nel servizio di tutorato rivolto agli studenti dell'Università di Roma Tre, di Stefano Zucca	» 120

Parte terza
Esperienze e politiche di inclusione
della Regione Toscana

Priorità della Regione Toscana per le politiche sul- la disabilità, di Stefania Saccardi	» 137
Toscana: obiettivo accessibilità, di Vinicio Ezio Biagi	» 139
Le politiche della Regione Toscana a sostegno dell'inclusione delle Persone con Disabilità, di An- drea Valdrè	» 143

Ringraziamenti

Desidero rinnovare i ringraziamenti più sentiti a S. Ecc. Mons. Lorenzo Leuzzi per aver aperto la sessione dei lavori del Convegno e alle Autorità Istituzionali di Regione Lombardia e Toscana per aver accolto l'invito a partecipare all'iniziativa unitamente al Rettore Prof. Mario Panizza e al Direttore Generale Dott. Pasquale Basilicata per aver progettato e promosso con chi scrive la realizzazione di questo evento giunto alla seconda edizione che vede richiamare da più prospettive il tema culturale e sociale dell'inclusione. Un ringraziamento infine ai Relatori che hanno contribuito con i loro pregevoli interventi alla piena riuscita dell'evento e a tutti gli intervenuti che annualmente abbiamo l'occasione e il piacere di incontrare e di condividere le esperienze formative proposte.

Anna Maria Favorini

Introduzione

di Anna Maria Favorini

Il tema dell'inclusione rappresenta tutt'oggi uno dei punti centrali a cui l'Università degli Studi di Roma Tre continua a dedicare una significativa e qualificata attenzione. Il Convegno tenutosi al Senato della Repubblica il 30 settembre 2016 ha voluto ulteriormente proporre questo tema leggendolo sulla base di diverse prospettive grazie ai contributi e alle riflessioni date dai singoli relatori intervenuti.

Il volume si articola in tre parti: la prima presenta i saluti e le conclusioni istituzionali, la seconda si incentra sulle prospettive di inclusione nei vari ambiti di studio e la terza parte, infine, è dedicata all'esperienza e alle politiche inclusive della regione Toscana.

Di seguito verranno presentati sinteticamente gli argomenti proposti dagli esperti che hanno voluto portare la loro accurata e pregevole riflessione in ambito educativo, sociale, clinico e tecnologico.

Lorenzo Leuzzi nel suo saluto di apertura al Convegno propone alcune riflessioni sul concetto di inclusione. Secondo l'autore, ciascuno di noi è già incluso, perché fa parte della società globalizzata che per sua stessa natura è includente di conseguenza non è necessario un grande sforzo per essere inclusi. Lo studioso fa riferimento in modo particolare ad un concetto espresso da Papa Francesco, nel discorso al Parlamento Europeo a Strasburgo tenuto il 25 novembre 2014: il Tutti-noi. Nel tutti-noi, ci si riferisce all'inclusione generalizzata di cui tutti ne facciamo parte; differentemente nel noi-tutti si diviene protagonisti della propria esistenza superando il concetto di semplice inclusione. Per questa ragione ogni persona è al centro ed è protagonista del processo di inclusione.

Fabio Fanetti interviene offrendo una panoramica sull'inclusione,

in relazione alla sua esperienza come Presidente della Commissione speciale carceri di Regione Lombardia. Per l'autore far parte attiva della società vuol dire trovare la propria dimensione nel rispetto delle procedure che la stessa si è data per una convivenza civile sottolineando come il lavoro costituisca una modalità di inclusione che potrebbe rappresentare da una parte l'inizio di apertura a interazioni con altri soggetti e il rispetto di norme mentre dall'altra essere il punto di partenza per formare una famiglia. Attualmente, la disgregazione della famiglia rappresenta per la società il vero punto di debolezza per la realizzazione di una piena inclusione. L'autore riferendosi anche alla situazione carceraria sottolinea la difficoltà, da parte dei detenuti, di rientrare nel circuito della società civile per integrarsi. Egli ritiene che il potersi riferire a reti appartenenti al tessuto sociale identificate e dedicate costituisca un punto nodale e fondamentale per una fattiva e reale inclusione.

Carlo Borghetti, nel suo intervento, sottolinea che prima di affrontare il tema dell'inclusione sociale si debba parlare di riduzione delle disuguaglianze. In particolar modo, facendo riferimento al Consiglio Regionale della Lombardia - Commissione Welfare -, evidenzia la presenza di disuguaglianze di tipo sociale affermando che l'inclusione consista proprio nel contrastare queste disparità costituendo un punto di attenzione della politica attuale. L'autore attribuisce importanza all'inclusione sociale, la quale dà origine alla coesione sociale che è la condizione fondamentale per lo sviluppo di tutte quelle persone che vivono nel benessere o nella povertà. Una società disgregata, non presenta in sé i prerequisiti per svilupparsi e dunque, parlare di inclusione e di lotta alle disuguaglianze significa centrare l'attenzione sulla coesione sociale.

Riccardo Lancellotti pone l'attenzione all'inclusione degli alunni con disabilità nei percorsi formativi tenendo in considerazione i possibili e auspicabili sviluppi e le prospettive future al fine di rendere attuabile una piena inclusione di tutti gli alunni nei vari ordini e gradi di istruzione garantendo contemporaneamente una maggiore qualità dell'integrazione scolastica e sociale. Al giorno d'oggi, i tempi sono maturi per consentire a tutti gli studenti anche con disabilità gravi, di poter accedere e frequentare l'Università, attraverso progetti specifici, mirati e adeguati ai loro bisogni.

Nel suo intervento, Mario Panizza delinea il concetto di inclusione

in tutta la sua complessità che, da un lato, richiama la partecipazione e l'accoglienza, mentre dall'altro fa pensare anche alla diversità e alla discriminazione. Secondo Panizza nella società attuale, connotata da continue trasformazioni, il mondo accademico è chiamato a promuovere le condizioni per individuare e leggere le riflessioni sulle disparità e le diversità culturali, non come un limite bensì come una risorsa. L'università ha il compito di educare all'inclusione, sensibilizzando gli studenti a conoscere linguaggi diversi e a saperli coniugare insieme tra loro. Da questo punto di vista, il concetto di inclusione può essere affrontato insieme a quello di sostenibilità, in quanto entrambi richiamano una visione che mira al dialogo culturale come strumento di comprensione e arricchimento reciproci.

Pasquale Basilicata interviene per porgere i ringraziamenti a nome dell'Ateneo e suo personale alla prof.ssa Anna Maria Favorini, per il lavoro svolto come Presidente di Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, come Delegato del Rettore per i problemi connessi al disagio e per le funzioni svolte inerenti le politiche di Ateneo per l'inclusione universitaria, l'accoglienza e il sostegno agli studenti disabili e alle loro famiglie. L'investimento in questo campo, sottolinea l'Autore, non deve essere solo legato all'esigenza di adempiere ad un obbligo normativo, ma deve poter alimentare un'etica sempre più consapevole e partecipata. Uno dei compiti da portare avanti consiste nel far confluire nel processo educativo gli elementi che incoraggiano l'apertura verso l'altro e l'accoglienza delle diversità al fine di poter giungere, ad un futuro più solidale e meno vulnerabile.

L'intervento di Anna Maria Favorini evidenzia le difficoltà che ancora oggi sono presenti per realizzare una piena inclusione partendo dal Rapporto Istat 2015-2016 riguardante l'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Successivamente si sofferma sulla Dichiarazione di Salamanca, sui principi, le politiche, le pratiche inclusive e sui bisogni educativi speciali che oggi non possono essere più sottovalutati o ignorati. Affronta il tema dell'educazione come diritto fondamentale di ogni bambino. Secondo l'Autrice, l'inclusione si rapporta al riconoscimento e al rispetto della dignità della persona senza discriminazione; questa è una delle continue sfide educative che costantemente tiene in ampia considerazione l'Università di Roma Tre.

Gaetano Domenici e Massimo Margottini trattano il tema dell'o-

rientamento, come strumento d'inclusione e di successo educativo. Gli autori fermano l'attenzione sul concetto di orientamento affermando che in Europa si è cercato di promuovere uno sviluppo economico e sociale centrato sulla "società della conoscenza" basato sulla capacità di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'Italia mostra qualche criticità delineata nella strategia "Europa 2020" in merito all'istruzione, occupazione e crescita economica. Nel panorama italiano ed europeo, un ruolo centrale e strategico all'interno delle politiche formative e lavorative è dato all'orientamento, inteso come l'insieme di azioni volte alla promozione dello sviluppo di capacità e competenze per costruire, dare senso e prospettive alle proprie esperienze formative e professionali.

Mario Morcellini analizza la responsabilità dei media e il ruolo dell'Università. In particolar modo dopo un accurato excursus sulla società attuale sottolinea come i giovani di oggi siano vittime di un meccanismo perverso che elimina alla radice la possibilità di inclusione nel mondo lavorativo. Dal 2008, infatti, si evidenzia come alcuni ragazzi potrebbero superare la soglia della condizione giovanile senza aver avuto mai l'occasione di mettersi alla prova e confrontarsi in esperienze lavorative concrete. Le condizioni della crisi attuale si pongono come impedimento per una piena partecipazione dei giovani al progresso della società. L'Università italiana non può volgere lo sguardo altrove rispetto alle difficoltà dei giovani, sia dal punto di vista della ricerca scientifica, sia per quanto riguarda il suo ruolo di mediazione con il sapere esperto e la preparazione dei giovani alle sfide della vita adulta.

Secondo Riccardo Pozzo e Vania Virgili, ha avuto molta importanza la cosiddetta «Innovazione sociale e culturale» (nome scelto dallo European Strategy Forum Research Infrastructures). Il termine innovazione vuole dire la creazione di nuovi prodotti e servizi resi possibili da una nuova idea. La crescita economica si articola attorno alle infrastrutture che consentono di avvicinarsi a dei servizi o anche solo a delle conoscenze; soprattutto in relazione alla crisi dei migranti e dei rifugiati, la responsabilità dei governi è quella di predisporre a favore dei nuovi cittadini politiche di innovazione sociale e culturale.

Sergio Morini e Giampaolo Ghilardi propongono una riflessione sul tema della formazione in ambito medico considerando, da una parte, la centralità della persona e dall'altra, l'apprendimento di valo-

ri e competenze scientifiche, tecnico-pratiche e relazionali. Queste costituiscono una parte significativa del curriculum dello studente. Formare in questi ultimi una mentalità costantemente aperta al rispetto, all'accoglienza, alla solidarietà, all'inclusione, è un obiettivo molto importante per la formazione medica. In questo contesto trovano spazio attività di volontariato, dove le persone mettono in atto le proprie competenze esercitando al contempo le virtù della compassione e della carità, essenziali alla professione medica quanto quelle della diligenza e dell'accuratezza.

“L'impegno dell'uomo di scienza contemporaneo per l'inclusione” è il titolo dell'intervento di Alessandro Toscano, che focalizza l'attenzione su alcuni aspetti legati alle nuove tecnologie leggendole come concrete possibilità di aiuto e promozione per il processo di inclusione. Evidenzia, inoltre, come scienza e tecnica siano termini ricorrenti nella vita di ogni persona spesso inglobati nel concetto di “trasferimento tecnologico”, che esprime l'impatto dello sviluppo tecnologico e della ricerca scientifica sulle singole persone e sulla società. Le acquisizioni e le imposizioni del trasferimento tecnologico hanno un forte impatto sull'antropologia delle persone e richiedono un controllo della loro utilizzazione, nel rispetto della dignità dell'individuo per garantire a tutti l'inclusione.

Stefano Zucca si sofferma sul complesso tema della “relazione d'aiuto”; in particolare pone l'attenzione su tutte quelle dinamiche e inganni disfunzionanti, che possono entrare in gioco, quando si intraprende questo tipo di relazione con l'altro, come atteggiamenti che a volte generano con buona probabilità una relazione disfunzionale alimentata spesso anche da comportamenti competitivi.

Stefania Saccardi presenta il secondo report sulla disabilità in Toscana realizzato dall'Osservatorio Sociale della Regione Toscana che costituisce un approfondimento e una maggiore conoscenza dei fenomeni, delle politiche e delle problematiche sul tema. Tutto il sistema socio-sanitario del territorio svolge un lavoro costante sulla disabilità, sovente nel silenzio e lontano dai riflettori. Saccardi mette in evidenza l'impegno delle Commissioni multidisciplinari delle SDS e Zone Distretto, i servizi sociali, i Centri di Socializzazione, le associazioni impegnate nell'accompagnamento sociale, le Fondazioni del Dopo di Noi e quelle del Durante e dopo di noi.

Vinicio Ezio Biagi illustra la questione su *La disabilità in Tosca-*

na tenutasi in occasione della Conferenza Nazionale. Il rapporto è un documento dell'Osservatorio Sociale Regionale, costruito in modo partecipato tra tecnici e disabili. Nel rapporto sono presenti approfondimenti sulle più recenti politiche nonché sulle azioni di sistema volte a migliorare i servizi socio-sanitari, l'accessibilità, la mobilità, l'inclusione scolastica e l'inserimento lavorativo. Vengono inoltre presentate le attività della Scuola cani guida per ciechi e della Stamperia Braille. Infine viene approfondito il tema della pratica dello sport, ricostruendo una mappatura degli impianti accessibili e degli atleti praticanti.

Andrea Valdrè evidenzia le principali azioni messe in atto dalla Regione Toscana volte a promuovere l'accessibilità e l'inclusione delle persone disabili per l'accesso e i diritti allo studio, al lavoro e ai servizi. Tra i principali progetti, Valdrè sottolinea l'ADA (Adattamento domestico per l'autonomia personale), il Fondo per la Vita Indipendente, il Portale "Toscana Accessibile" e la Scuola Cani Guida mettendo anche in evidenza come l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) abbia notevolmente incrementato l'istruzione che certamente, per ciò che riguarda soprattutto l'accesso agli studi universitari, può rappresentare un fattore determinante di civiltà e di promozione del benessere anche per le classi più deboli della popolazione.

Intervento di apertura

di Lorenzo Leuzzi¹

Quest'oggi io sono qui con voi per incoraggiarvi e vi ringrazio molto per questo momento di riflessione così impegnativo. Volevo comunicarvi che ieri sono stato in una clinica di riabilitazione anche per bambini e ho avuto delle esperienze molto belle e mi sono ancora di più convinto di una riflessione che vorrei proporvi rapidamente. Noi parliamo spesso di inclusione, ma la verità è che ciascuno di noi è già incluso, perché questa stessa società globalizzata è per sua stessa natura includente. Pertanto, non è che ci sia la necessità di uno sforzo impegnativo per essere inclusi; anche noi che siamo parte di questo convegno, siamo già coinvolti in un processo mondiale che rischia di travolgerci senza che ce ne accorgiamo.

Noi non apparteniamo né al Medioevo, né viviamo in una società preindustriale, dove l'inclusione era un miraggio. Oggi chiunque è incluso: il problema ora è capire come in questa inclusione già *in fieri* ciascuno di noi possa essere realmente protagonista della propria vita. La sfida è tutta qui!

Certamente oggi assistiamo a copiose modalità di inclusione: basti pensare alla capacità di interconnessione della rete e dei social network. Queste forme di inclusione nuove – dobbiamo riconoscerlo – consentono che una decisione presa in un angolo geografico qualsiasi della Terra possa ripercuotersi in tempo reale su tutto o parte del pianeta. Per tale motivo, dobbiamo educarci a sentirci già inclusi. Il

¹ Cappellano di Montecitorio, Vescovo Delegato per la Pastorale Universitaria e Sanitaria di Roma.

problema però è come essere protagonisti in questa inclusione non cercata e che addirittura rischiamo di subire.

La società contemporanea ha provato a risolvere la questione pensando di renderci protagonisti in questa inclusione attraverso la classe. In seguito c'è stato anche il tentativo di dare possibilità di protagonismo saltando l'individuo e bisogna constatare, come la storia stessa ci insegna che sia la formazione delle classi che l'esclusione dell'individuo sono due progetti rivelatisi fallaci.

Un protagonismo nell'inclusione già in atto fondato sulla classe, sull'individuo, infatti, non ha dato molti risultati, se consideriamo come la società mondiale vive oggi una conflittualità drammatica della propria inclusione, in cui siamo continuamente feriti da un contendere che sembra non avere pace. Allora io mi permetto di ripetere – in maniera molto fraterna – che per poter vivere l'inclusione già in atto da protagonisti abbiamo bisogno di sapere se il cielo è aperto o è chiuso.

Se il cielo fosse chiuso io avrei poche speranze di poter vivere una inclusione già in atto da protagonista. Mi permetto di dire a voi studiosi - che avete la responsabilità di formare la nuova classe dirigente di educatori, di coloro, cioè, che sono al servizio di tanti bambini - che ho visto bimbi felici nonostante le loro malattie genetiche impegnative; sereni, con i loro genitori, grazie all'aiuto di professionisti, di educatori di infermieri. Pertanto, incontrandoli, io mi sono permesso di dire loro che il loro impegno ci annuncia che il cielo è aperto. Provate anche voi come potrebbe essere compresa una formazione di una nuova classe di educatori perché l'inclusione favorisca protagonisti e non degli oggetti o delle realtà che si muovono senza sapere. Sono inclusi ma sono oggetti.

Papa Francesco parla del *tutti-noi*. Egli, infatti, nel suo discorso al Parlamento Europeo ha fatto una distinzione tra il *tutti-noi* e il *noi-tutti*. Il *tutti-noi* è l'inclusione generalizzata in cui ci troviamo nostro malgrado; non dobbiamo fare nulla di particolare per farne parte e, la verità, è che non possiamo nemmeno uscirne, perché essa avviene senza il bisogno del riconoscimento dell'altro e questo ci fa davvero protagonisti.

Cari amici, in base alla mia esperienza, posso dirvi che se noi non annunciamo o diamo la possibilità di riflettere sul fatto che il cielo è aperto, allora io non so se riusciremo a proporre un'inclusione dove

tutti possiamo essere protagonisti: Inclusi sì, protagonisti no.

A noi, però, sta a cuore che tutti siano protagonisti, realizzando quel *noi-tutti* di cui ci ha parlato Papa Francesco durante la sua visita al Parlamento Europeo, sorprendendo un po' tutti.

Io mi auguro che con il vostro lavoro universitario possiate offrire alla società contemporanea una spinta ulteriore, perché questo passaggio dal *tutti-noi* al *noi-tutti* possa raggiungere il più ampio numero possibile di persone. Penso soprattutto a quei fratelli che più di ogni altro hanno bisogno di essere protagonisti nonostante la loro scarsa efficienza che noi riteniamo indispensabile. In realtà, essi possono essere protagonisti nonostante tutto perché - grazie a Dio - la loro dignità e la loro grandezza non dipende da noi, né dal nostro riconoscimento. Loro sono importanti perché sono persone e questo perché, cari amici, il cielo è aperto. Se il cielo non fosse aperto noi faremmo fatica a garantire il riconoscimento proprio di ogni persona senza aver bisogno che siamo noi a riconoscere loro.

Grazie e buon lavoro.

Parte prima
Saluti e interventi istituzionali